

Quest'anno nel ranking del Times Higher Education (THE) c'è anche l'Università di Reykjavik che si prende il lusso di superare Harvard, Berkeley e Princeton. Ad accorgersene è stato il solito Richard Holmes, il ranking analyst che da anni sul suo blog viviseziona ogni genere di classifica internazionale. Ma come mai nessun mezzo di informazione segnala queste anomalie, tirando le debite conclusioni sulla natura pseudoscientifica di queste classifiche? Azzardiamo una risposta: quando non si conosce ciò di cui si scrive non resta che scopiazzare o riassumere i comunicati stampa. Mentre chi dovrebbe capirci qualcosa, ovvero i vertici accademici degli atenei, è comunque pronto a giudicare "prestigiosa" anche la classifica più sgangherata, purché il proprio ateneo vi si collochi in buona posizione. Secondo Richard Holmes, dopo anni di figuracce (passate inosservate in Italia ma non solo), gli "esperti" di Times Higher Education sarebbero sul punto di modificare il loro famigerato indicatore citazionale. Ironicamente, Holmes prevede che la classifica sarà un po' più valida ma "molto meno divertente". (Fonte: G. De Nicolao, Roars 20-10-18)